

## 152) I DIRITTI DI MIRIAM ED ARONNE – ALCUNE RIFLESSIONI DAL LIBRO DEI NUMERI AD OGGI – parte 4

Lode a Dio. Siamo nel video 152. Il titolo di oggi è: I diritti di Miriam ed Aronne – dal libro dei Numeri ai giorni nostri.

Attraverso il simbolo dell'albero, abbiamo visto la volta scorsa che stiamo avvicinandoci a quei rami da potare, vale a dire quelle parti che nelle chiese e nella nostra anima non sono del tutto corrette, anzi possono essere deleterie e vanno ridimensionate se non tolti del tutto. Il primo di questi rami laterale lo abbiamo chiamato "ramo dei diritti" o sarebbe meglio definirlo "ramo del pretendere da Dio troppi diritti". Questa volta ne vedremo una evoluzione che sempre si basa su alcuni punti della Scrittura analizzati in maniera approfondita, ma per quello che riguarda la manipolazione delle persone, potremmo dire così. Infatti oggi la manipolazione di massa ha raggiunto livelli così sofisticati che noi cristiani che aspettiamo il Ritorno di Gesù dobbiamo stare molto attenti, perché altrimenti invece di servire il Signore andiamo a servire l'ingannatore. Non è sempre facile orientarsi e lo vedremo adesso nel corso di questo studio. Ci avvicineremo dunque ai capitoli 11 e 12 del Libro dei Numeri, prima in maniera generale poi sempre più in maniera precisa. Ci occuperemo di quello che produce il mormorio, la maldicenza, la protesta, l'accusa fino ad arrivare a Miriam ed Aronne che parlarono contro Mosè davanti a tutto il popolo d'Israele. E vedremo tutto questo come si può rapportare a oggi, sarà molto interessante. Spesso nelle chiese non si va molto a studiare l'Antico Testamento, noi invece ne facciamo dei riferimenti perché ci sembrano delle basi utili, infatti occorre avere delle basi per poi comprendere meglio il Nuovo Testamento. Quindi che cos'è il Libro dei Numeri? Esso fa parte del Pentateuco, cioè fa parte dei 5 Libri iniziali della Bibbia attribuiti a Mosè generalmente detti "Torah", ovvero "Legge". Questi sono: **Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio**. Il Libro dei Numeri viene chiamato così perché esiste una classificazione al suo interno, ci sono numeri, statistiche e l'organizzazione del popolo ebraico. Gli fu dato questo titolo quando la Bibbia fu tradotta per la prima volta dall'ebraico al greco, nel terzo secolo a.C.

Questa traduzione venne chiamata "septuaginta" da "70" che furono gli anziani, gli studiosi, i sapienti che l'hanno realizzata e che in realtà furono 72. Però il titolo più corrispondente, a mio modo di vedere, è quello originale ebraico che prende la quarta parola (in ebraico) del primo versetto dei Numeri, cioè "nel deserto". In effetti in tutto questo Libro viene narrata la storia, tutti i fatti accaduti al popolo d'Israele mentre percorreva il suo cammino, il suo lungo viaggio nel deserto. Prima di addentrarci vi propongo qualche considerazione. Tutti gli scritti della Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, vanno sempre finalizzati alla nostra preparazione di oggi in vista del ritorno del Signore, del Rapimento dei credenti in Cristo, quando andremo alla Casa del Padre. Infatti in **2 Timoteo 3:1** troviamo scritto "Or sappi questo: negli ultimi giorni..." È generico ma noi ci approssimiamo a questi ultimi giorni, infatti siamo vicini a quei giorni che sono definiti in Apocalisse come periodo di Grande Tribolazione. Continuando troviamo scritto nei versetti dall'1 al 5 "verranno tempi difficili (per questo è necessario stare attenti) perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali,

*calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza.*" Vedete quante cose, ognuna di queste dovrebbe essere oggetto di riflessione per noi. Dal versetto 14 si riferisce a Timoteo, il discepolo, cioè a tutti noi che vogliamo apprendere, infatti troviamo scritto *"Tu, invece, persevera nelle cose che hai imparate e di cui hai acquistato la certezza, sapendo da chi le hai imparate..."* Qui si sta riferendo ai credenti che hanno avuto un inizio, che hanno incontrato il Signore, che hanno ascoltato dagli anziani, dagli studi e che hanno conosciuto il Signore anche direttamente attraverso la "nuova nascita". Dal versetto 15 *"e che fin da bambino hai avuto conoscenza delle sacre Scritture (tutte) le quali possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù."* Conoscendo tutte le Scritture, la fede in Cristo Gesù ti fa confluire in quello che poi Lui prepara. Il versetto 16 è molto bello come anche il 17 *"Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona."* Tutta la Scrittura ispirata da Dio è utile, è buona, ci serve. Tutta! Non si deve dire "questa parte non ci serve più, siamo cristiani e l'Antico Testamento non serve". Invece serve, abbiamo bisogno delle basi! Capitava a scuola che certi ragazzi arrivassero alle superiori senza aver studiato bene certe parti nelle scuole elementari o medie, quindi erano senza le basi e faticavano moltissimo. Bisognava spesso riprendere quelle parti e non sempre c'era il tempo di riprenderle, quindi si trovavano sempre male andando avanti. Noi dobbiamo ricordare quelle basi il più possibile, perché dobbiamo essere completi, pronti, preparati per quando il Signore rapirà la Sua Chiesa. Ora dunque anche il Libro dei Numeri va letto in questa prospettiva di formazione. Questo è un punto importante. Contrariamente a quanto pensavo diverso tempo fa, non è che Dio si è andato a scegliere un popolo già esistente (gli Ebrei), cioè io pensavo che il Signore li avesse scelti perché li considerava "bravi, meritevoli" e avesse scelto di metterli da parte per poi operare secondo la Sua volontà. In realtà non è mai stato così, infatti il popolo ebraico non c'era nemmeno, non esisteva. C'erano delle popolazioni nomadi. L'Eterno andò da una persona, Abramo, il quale viveva in un ambiente idolatrico (per intenderci, oggi è la zona dell'Iraq). Evidentemente in lui il Signore aveva preparato un cuore particolare e con lui, a cui si rivelò, instaurò un patto di reciproca fedeltà con un programma. Da lui poi attraverso tutto quello che seguirà compreso il cammino ecc., formò un popolo. Questa formazione è importante perché non è solo riferita a quel momento storico, Dio agisce sempre in questo modo. La formazione del popolo di Dio che a quel tempo erano i giudei, poi dopo c'è stata la Chiesa che riguarda sia la chiesa del rimanente che resterà quella purificata con la fede pura che il Signore rapirà e sia ogni singola anima. Insomma, c'è questa preparazione. Infatti in **Isaia 43:21** è scritto *"Il popolo che mi sono formato proclamerà le mie lodi."* (Versione Nuova Riveduta) Mentre nella C.E.I. troviamo scritto *"Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi."* Ecco dunque l'attività di Dio: **formare un popolo**. Qui l'attenzione è data ad un altro uomo, non più Abramo ma Mosè, che prefigurava una figura messianica, col quale Dio, dopo averlo preparato, instaura un patto e trasmette poi questo patto sul monte Sinai e a tutto il Suo popolo. Un patto di reciproca fedeltà ma anche di regole, "leggi" che ovviamente ci suonano sempre un po' antipatiche. Ricordo che quando ero bambino, nella mia famiglia la prima cosa che mi insegnavano erano le regole. Non hanno di certo chiesto la mia opinione riguardo a determinate situazioni. C'erano delle regole precise, come il fatto che dovessi

lavarmi per tenere il corpo in salute. Oppure mi dicevano di comportarmi bene perché non dovevo fare male a me stesso né al prossimo. Mi dicevano di avere rispetto per i genitori, e così via. Erano delle regole, e in generale potevano anche non piacerci in quel momento ma erano necessarie (come andare a scuola) perché quando poi si giungeva alla maggiore età che a quel tempo era di 21 anni, dovevamo essere in grado di fare delle scelte. Con la maggiore età arrivava una libertà completa. Si arrivava quindi alla libertà attraverso l'acquisizione di regole date per il bene. Oggi non funziona più così (purtroppo). Oggi si pretende una libertà senza le regole. Tutte queste pretese che avanziamo arrecano abbastanza danni a noi stessi, nella maggior parte dei casi. Occorrono delle regole che aiutino nella formazione di una personalità, nel caso del popolo di Dio esso si viene a riformare (perché stava prendendo un po' troppo "il largo"), poi quando raggiunge una maturità adeguata potrà fare le sue scelte o comunque essere vicino all'Eterno, ascoltare la Sua voce ed essere pronto quando ci porterà con Lui (Egli ci porterà con Lui, non dimentichiamolo). Ecco perché anche attraverso il Libro dei Numeri vediamo cosa succede dopo l'uscita dalla schiavitù egiziana, ricordiamo che il concetto di schiavitù è ampio. Apriamo una parentesi, anche in Genesi siamo entrati nella schiavitù del peccato a causa di un "essere" che ci ha sempre ambigualmente lavorato e convinto a fare delle cose sbagliate, però va detto che se fossimo stati attenti alle regole non sarebbe accaduto nulla di quello che è successo finora. Quindi in un certo senso, il discorso si riprende sempre da quel punto, dall'uscita dalla schiavitù che comporta lo stabilimento di nuovi picchetti, nuove regole. Il concetto di male è inteso come un qualcosa che conduce alla morte non solo te, personalmente, ma anche tutti coloro che ti seguono. Il concetto di bene è inteso come il continuare a vivere, perché Dio ci ha creati affinché vivessimo in Sua presenza. Si riparte dunque da queste regole perché per arrivare alla vita eterna occorre il comportamento giusto. In questo senso allora ci sono dei comportamenti adeguati. Per questo nel Libro dei Numeri vediamo un Dio abbastanza severo, e andiamo subito a toccare appena il versetto dell'episodio centrale, oggetto dello studio di oggi. Leggiamo in **Numeri 12**, la prima parte del versetto 1 "Miriam ed Aronne parlarono contro Mosè". Alcune versioni dicono "Maria ed Aronne" ma il nome è un sinonimo, in altre versioni la chiamano Miriam ed io preferisco usare questo nome perché di "Maria" ce ne sono tante. Dunque, Aronne e Miriam parlarono contro Mosè, ma non corriamo nella lettura perché questo è un qualcosa di grave, molto importante e ci dobbiamo riflettere bene. Come si arrivò a questo? Qui c'è tutta una sofisticata preparazione precedente che tende a qualcos'altro di gravissimo, e allora siccome questo meccanismo è oggi molto diffuso ed è ancora più grave perché è globale, dobbiamo vederlo bene da vicino. Il mormorio, la maldicenza, l'accusa non vengono da Dio ma sono manifestazioni che crescono e si inseriscono nel comportamento dell'uomo indotto dal diavolo. "Diavolo" significa avversario, ingannatore, separatore dell'uomo da Dio. Cosa fa questo essere malvagio? Lo ha già sperimentato, gli riesce bene. Si insinua, facendo leva sulle parti che sono rimaste nell'uomo, estranee a Dio, si infiltra in ogni persona poi le accorpa, le mette insieme ad altre su cui ha fatto lo stesso lavoro, forma dei gruppi che può gestire e appena si sente sufficientemente forte li usa tutti insieme, questi gruppi e queste persone messe insieme, per provocare una ribellione più potente, portare avanti il suo disegno malvagio e quindi riprendere il potere sull'uomo. Si parla molto del mormorio e delle lamentele nelle Scritture, oggi non ci facciamo caso considerando tutto ciò poco importante, poco pericoloso. Ed ecco allora che l'episodio di Miriam ed Aronne è preceduto

da altri due episodi. Tra loro possono sembrare slegati, invece fanno parte di una strategia sofisticata che cercheremo di vedere meglio. In **Numeri 11**, nei versetti 1-3, è scritto che il mormorio del popolo (gli israeliti iniziavano a lamentarsi) aumentò così tanto che il Signore, conoscendone evidentemente il veleno, cercò di bloccare, di far pensare gli altri. Intervenne facendo divampare un fuoco nella parte periferica dell'accampamento, probabilmente dove era iniziato questo malcontento. Questo doveva servire agli altri a capire, a riflettere sul fatto che il Signore non era contento del loro comportamento e che avrebbero dovuto vigilare. Purtroppo l'intervento divino non sortì l'effetto desiderato, perché nell'episodio successivo si comportarono peggio di prima. Restando nel capitolo 11 di Numeri, nei versetti 4-35, vediamo che qui viene narrato un episodio più lungo. La Scrittura non si limita a tre versetti, ma sono più di 30 fino alla fine del capitolo. Ne consegue che ci sono parecchi elementi di riflessione. Non dimentichiamo che anche la Chiesa oggi è in cammino nel deserto, come al tempo lo erano i giudei. Anche oggi, abbiamo detto, cerchiamo una liberazione dalle cose che ci tengono schiave, per questo usiamo molta accortezza, intendimento e vigilanza in quello che diciamo. Adesso vediamo subito il versetto 4 che è molto significativo. *“L'accozzaglia di gente raccogliatrice che era tra il popolo fu presa da concupiscenza; e anche i figli d'Israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: «Chi ci darà da mangiare della carne?»* Quando c'è una frase che ci interessa particolarmente vi consiglio di prendere, come abbiamo già imparato al computer, una visualizzazione di più versioni bibliche. In questa frase *“L'accozzaglia di gente raccogliatrice che era tra il popolo fu presa da concupiscenza”* la parte che ci interessa di più è *“questa accozzaglia di gente raccogliatrice”*. Questa è la parte principale che ci viene messa davanti. Poi c'è il peccato, *“fu presa da concupiscenza”*. Chi è questa *“gente raccogliatrice”* o *“marmaglia”* come è scritto in alcune fonti? In Esodo 12 se n'è già parlato. In **Esodo 12** dal versetto 35 siamo alla fine delle piaghe terribili in cui il faraone era stato piegato dalla potenza di Dio, e Mosè come liberatore era riuscito ad ottenere la liberazione del popolo. Dal versetto 35 troviamo scritto *“I figli d'Israele fecero come aveva detto Mosè: domandarono agli Egiziani oggetti d'argento, oggetti d'oro e vestiti; v.36 il SIGNORE fece in modo che il popolo ottenesse il favore degli Egiziani, i quali gli diedero quanto domandava. Così spogliarono gli Egiziani.”* Immaginate un popolo che viene liberato tramite la potenza di Dio con tutte le ricchezze. Dal versetto 37 *“I figli d'Israele partirono da Ramses per Succot, in numero di circa seicentomila uomini a piedi, senza contare i bambini. v.38 Una folla di gente di ogni specie salì anch'essa con loro. Avevano pure greggi, armenti, bestiame in grandissima quantità.”* Prestiamo attenzione al versetto 38. Al popolo che lasciò l'Egitto si aggiunsero degli altri, una folla immensa. Nella versione C.E.I. c'è scritto *“una grande massa di gente promiscua”*, nella Nuova Diodati *“un gran miscuglio di gente”*, nella versione Martini *“gente di ogni maniera”*, nella versione Diodati *“una gran turba di gente mescolata salì con loro”*. Quindi erano tantissimi e non giudei. Ci si potrebbe chiedere perché partirono anche loro con gli ebrei, probabilmente ci saranno stati anche degli amici e dei simpatizzanti tra queste persone. Cerchiamo di immaginare la situazione, in quel momento gli ebrei avevano piegato il faraone e gli egiziani. All'epoca, l'Egitto era considerata la più grande potenza mondiale. Quindi gli ebrei rappresentavano dei vincenti e oltre a ciò avevano ottenuto dagli egiziani oro, argento, vestiti, dunque molte ricchezze. Adesso poniamoci una domanda: chi sono quelle persone che salgono sul carro del vincitore che ha soldi, potenza, ricchezza e vittoria? La risposta è semplice, si tratta degli opportunisti, ovvero i primi ad adularti quando le cose vanno bene e sono anche i primi a tradirti quando le cose vanno

male. Ora noi sappiamo che l'Eterno aveva scelto il deserto per un motivo, non è che li stava portando ad una gita in una vacanza. Era un deserto "purificatore", raffinatore, e nel silenzio Lui voleva instaurare un rapporto col Suo popolo come fece con Mosè. Nella seconda parte della sua vita, per 40 anni, Mosè imparò, ascoltò finché incontrò l'Eterno. In un modo simile il Signore aveva pensato ad un progetto anche per il popolo d'Israele. Infatti andò nello stesso monte dove si manifestò con potenza a tutto il popolo che sentì la Sua voce, diede le leggi e da lì lo fece continuare. Era un cammino utile in cui avrebbe formato il carattere, tirato fuori il meglio della fede e delle persone credenti. È qui che gli opportunisti si trovarono male perché rimpiangevano la schiavitù. Pensavano che mangiare le cipolle e la carne in Egitto fosse meglio di ciò che l'Eterno provvedeva al popolo nel deserto. Il cibo che Dio invece dava al popolo ogni giorno, la **manna**, aveva un significato particolare. Parliamo di una essenzialità formativa, educativa che sarebbe stata capita col tempo. Ma questa accozzaglia di gente non aveva interesse a conoscere Dio, probabilmente non erano molto credenti quindi a loro non interessava. Loro ricercavano il benessere materiale, volevano godere delle ricchezze, probabilmente meditavano anche di depredare qualcuno. Per questo cominciavano a lamentarsi. Lamentarsi in che modo? Col rimpianto e l'autocommiserazione. L'autocommiserazione si trasmette perché oggettivamente ci dispiace vedere qualcuno che sta male e che soffre, è scritto che arrivarono anche a piangere, quindi vedendo queste emozioni si partecipa, proviamo una sorta di empatia verso questo tipo di persone ed è questo il punto. Apparentemente è condivisibile, ma la Parola del Signore subito mette in evidenza, smaschera questo atteggiamento apparentemente innocuo e doloroso che a volte provoca in noi compassione verso il prossimo. Il Signore mette a nudo le cose e ce le fa vedere per come sono messe, in questo caso parla di concupiscenza. Oggi questa parola la intendiamo come desiderio soprattutto verso l'aspetto sessuale ma qui, in **Numeri 11:4**, se vedete la traduzione di questo termine nelle diverse versioni bibliche c'è anche scritto "bramosia e ingorda brama". Quindi da come ho capito io l'accento è posto più sull'ingordigia, ecco il peccato, cioè non era così indispensabile. **Loro dovevano capire che dipendevano da Dio non solo per il cibo materiale ma soprattutto perché questo cibo diventava poi "spirituale"**. Lo stesso Gesù lo spiegherà meglio più avanti come è scritto in **Matteo 4:4** "*Non di pane soltanto vivrà l'uomo, ma di ogni parola che proviene dalla bocca di Dio*". Il Signore fu tentato nel deserto da satana con la fame e c'è una relazione perché Dio voleva insegnare delle cose al popolo nel deserto. Tornando al discorso del Libro dei Numeri, qui notiamo che c'era ingordigia e non era necessario in quel momento manifestare tutta questa necessità. Era questo il clima di aumento del mormorio e delle lamentele che poi condurranno alla vera e propria protesta. Il Signore intervenne gradualmente riportando il Suo intervento al grado di malcontento. Tutto ciò si vedrà meglio nell'Apocalisse, anche lì ci sarà un continuo ribellarsi e il continuo intervento da parte di Dio. Potreste pensare "ma perché il Signore non risolve tutto e subito?". La risposta è perché vuole salvare quanta più gente possibile e vuole dare loro più possibilità di riflessione, affinché vedendo tutto questo realizzino che qualcosa proprio non va. Ad ogni modo, attraverso questo clima già precedente, ecco che ci riallacciamo a quello che dicevamo prima cioè alla contestazione di Miriam ed Aronne che parlarono contro Mosè. Adesso lo vedremo meglio. Andiamo a rileggere il primo versetto di **Numeri 12** "*Miriam e Aronne parlarono contro Mosè a causa della moglie cusita che aveva presa; poiché aveva sposato una Cusita.*" Questo fu un motivo apparente, un appiglio. Perché? Che volevano dire? A cosa

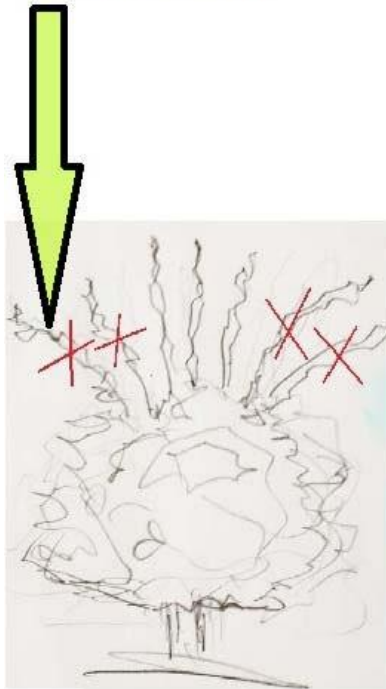
si riferivano? Il Cus era una zona che comprendeva nord dell’Etiopia, Sudan e basso Egitto. Lì c’era questo popolo. Secondo gli studiosi, Mosè aveva preso una seconda moglie a causa della morte della prima, Sefora, anch’essa cusita. Che si trattasse di un appiglio, un pretesto, lo si vede dal fatto che in quel tempo nella legge ebraica non c’era nessun divieto di prendere una moglie di quella zona. Il divieto di unirsi a donne straniere venne al raggiungimento della terra promessa, come è scritto in **Esodo 34**, nei versetti 11 -16. Quindi nel caso del Libro dei Numeri, questo divieto ancora non c’era per cui non potevano appigliarsi a questo motivo che evidentemente aveva altri scopi. Infatti vediamo che Miriam ed Aronne continuano la loro protesta. Dai commenti degli studiosi che ho letto su questo brano, su quello che stiamo trattando adesso, dopo il clima di scontento, di lamentele, di mormorio, di maldicenza che c’era l’ingannatore fece arrivare questa tendenza al cuore di Miriam, la quale, evidentemente in questa accusa verso la moglie di Mosè manifestava una sua repressa gelosia, un’invidia, una preoccupazione riguardo il suo ruolo, infatti Miriam era profetessa. Per questo poi ella dirà “ma il Signore ha parlato anche per mezzo mio...”, non era solo gelosia ma era anche desiderio di potere, ricordiamo che Miriam era la sorella più grande, poi veniva Aronne. Entrambi erano più grandi di Mosè. Quindi in lei erano entrate queste cose in maniera subdola, dunque dall’analisi dei fatti sembra che sia stata lei l’istigatrice da cui è partito tutto. Probabilmente il suo pensiero fu che essendo donna, andare in mezzo al popolo da sola sulla piazza non le avrebbe fatto ottenere il giusto successo, quindi prima va a convincere il fratello Aronne il quale quando stava con Mosè era il suo portavoce e andava tutto bene, ma quando era solo senza il fratello non andava bene. Infatti aveva già commesso dei peccati gravi, ricordate di quando Mosè andò sul monte per ricevere le tavole della Legge. Si assentò per molti giorni e Aronne, rimasto da solo, invece di mantenere la stabilità fu convinto dal popolo perché era una persona che si faceva persuadere facilmente. Fu così che costruì il vitello d’oro, un idolo! Quindi notiamo che già aveva delle carenze nel modo di mantenere certe regole. La sorella, conoscendo il suo carattere, pensò di poterlo convincere ad avere man forte. Così Aronne sentendo la sorella la appoggiò, d’altronde anche lui essendo sommo sacerdote pensò che dovesse avere più potere. Entrambi quindi portarono avanti questa protesta. Io, che sto studiando queste cose insieme a voi, rimango spesso sorpreso, ammirato dalla sapienza che vi trovo. Qui ci stiamo avvicinando alla parte essenziale, che è veramente quasi una perfezione diabolica di inganno, di comunicazione tendenziosa, ingannevole. C’è un’arte della retorica che pone le cose una dopo l’altra fino ad arrivare a quello che vorrebbe. E una spinta, un pressing che, ripeto, non è mai finito ma è sempre aumentato perché il diavolo ha comunque il suo progetto che Dio, con il contagocce, permette quanto basta intanto che prepara i Suoi. In tutto questo dunque che è uno scontro interiore, esteriore, globale, psicologico ecc. noi dobbiamo vigilare con attenzione. Questa protesta non era solo l’obiettivo o il mezzo con cui Miriam ed Aronne volevano manifestare qualcosa, infatti abbiamo detto che dietro c’era un piano satanico. Qual era il piano di satana? Era sempre quello, cioè destabilizzare il popolo di Dio e bloccarlo in modo che da esso non venisse fuori il Messia che sarebbe stato Colui che gli avrebbe schiacciato il capo. Si serve di Miriam ed Aronne nel tentativo continuo di bloccare, di far esplodere il cammino e il popolo stesso per portarlo alla ribellione in qualche modo. Ricordo che non erano poche persone. Da Numeri 1:46 *“tutti quelli dei quali fu fatto il censimento furono seicentotremilacinquecentocinquanta.”* E Numeri 26:51 *“I figli d’Israele di cui si fece il censimento erano dunque seicentunmilasettecentotrenta.”* Erano quindi seicentomila

uomini sopra i 20 anni, se a questi aggiungiamo adolescenti, bambini, donne, anziani, invalidi ecc. e in più quella grande e innumerevole massa di persone che si erano aggiunte e che forse non erano nemmeno credenti, da quello che ho letto nei commenti, gli studiosi calcolano almeno due milioni e mezzo di persone. Non sono di certo poche da organizzare per un cammino così nel deserto. È logico che in tutto questo, l'ingannatore sia stato facilitato nel creare lo scompiglio, però come vediamo le cose non andarono come lui voleva. Mi scuso se andando avanti facciamo parecchie riflessioni ma ci servono. Quindi dopo il versetto 1, in cui Miriam e Aronne riescono ad entrare nella cerchia di chi è di malumore, è scontento e si lamenta, e aver ricevuto molti consensi con l'accusa alla "straniera", cioè alla moglie cusita di Mosè, riescono ad incrinare la figura di leader che aveva Mosè. Nel versetto 2 arriviamo al punto, infatti questa strategia assume una parte più pericolosa. In **Numeri 12:2** è scritto *"E dissero: «Il SIGNORE ha parlato soltanto per mezzo di Mosè?"* Qui sembra che vogliono preparare, sentire l'opinione degli ascoltatori. Sembrano dire "ragioniamo tutti insieme". Io non ho studiato filosofia, ma da quello che ho trovato nella oratoria chiamata "arte", cioè nel convincimento riferito agli ascoltatori, c'è una parte più precisa che si chiama "retorica". Vale a dire "io ho già in mente dove voglio arrivare e ottenere il mio risultato, bello o brutto che sia". In questo caso era tendenziosamente rivolto al potere, dunque si cerca di portare le argomentazioni a ciò che si vuole ovvero all'obiettivo che si vuole raggiungere. Miriam incitò dunque a far riflettere il popolo che a sua volta iniziò a pensare "Dio ha forse parlato solo a Mosè?". Il popolo non fa nemmeno in tempo a dare una risposta a questa domanda che subito ne giunge un'altra. Una domanda incalzante che non dà spazio alla riflessione e dice "Non ha parlato anche per mezzo nostro?" Qui si trova la risposta, quindi il popolo in questa seconda domanda, e mentre rifletteva ancora sulla prima, si trova di fronte a questo tipo di risposta. È chiaro che essendo stati incalzati da queste domande, dalla situazione di malcontento dilagante e dal fatto che Mosè avesse preso come moglie un'altra cusita, la gente iniziò a dare ragione a Miriam e Aronne. Adesso rapportiamo questa tecnica, che è una strategia ingannevole, nella comunicazione di oggi. Se ci fate caso, c'è un perdurare, un raffinamento, una sofisticazione sempre più elevata di questa tecnica che con vari mezzi come quelli mediatici, quindi non solo attraverso emozioni dirette, ma anche collaterali con fatti, filmati ecc. portano poi le persone a credere di poter scegliere e pensare ma in realtà vengono indotte, spinte, "plagate" per usare una parola abbastanza forte, e condizionate affinché poi possano esprimere un parere come vuole, appunto, chi gestisce tutta questa retorica. Ecco allora l'importanza di queste riflessioni, oggi dobbiamo essere attenti e vigilare per non commettere gli stessi errori. Mosè tace, non si difende, evita di polemizzare, di rispondere, di iniziare un conflitto soprattutto in mezzo a tutto il popolo. Ricordiamo che Mosè non era sempre stato così, nella prima parte della sua vita era una persona che si faceva giustizia da sé. Quando l'egiziano si comportò male con uno del suo popolo, lui uccise l'egiziano. È nella seconda parte della sua vita, in quei 40 anni nel deserto, che imparò l'umiltà e la mansuetudine, sentimenti che noi dovremmo tenere molto in considerazione perché attraverso questi Mosè ascolta e conosce Dio e assume la responsabilità di una guida. Potreste pensare che noi non dobbiamo guidare nulla ma è sbagliato. Innanzitutto dobbiamo guidare la nostra persona che con tutte le dispersioni che abbiamo è un'impresa notevole, poi dobbiamo anche sentirci responsabili delle nostre famiglie e magari anche dei nostri fratelli, degli amici ecc. Anche Gesù, alla fine, quando viene accusato non risponde davanti a Pilato. Tutto questo ci insegna molto, infatti la cosa

“difficile” è non rispondere. È qui che si manifesta la forza, in pratica il contrario di quello che si manifesta oggi. Oggi passa il concetto “bisogna farsi valere, dobbiamo sconfiggere, andare avanti e vincere”. Secondo Dio, la persona forte è quella che sa controllare gli impulsi e che non si mette a fare discussioni, soprattutto quando non è il caso. A questo punto, cosa fa l’Eterno? Per prima cosa isola Mosè, Aronne e Miriam dicendo loro di uscire e andare alla tenda di convegno. Li fa quindi uscire da questo tumulto, da questa piazza in cui tutte queste persone sarebbero sicuramente state montate emotivamente e chissà cosa sarebbe successo, infatti il Signore sapeva esattamente cosa ci fosse nel loro cuore. Per questo li mette in disparte, certe cose vanno risolte in un certo modo non con le “piazze” come sappiamo. Arrivati davanti alla tenda di convegno, Dio manifesta la Sua presenza in qualche modo, poi trattiene Mosè all’ingresso e fa entrare Aronne e Miriam. E andando dritto a Miriam, le fa vedere la differenza che c’è tra un dono dello Spirito Santo come quello della profezia, di cui lei si vantava (ricordiamo che il dono di profezia non deve tenersi necessariamente dentro i canoni quando lo si esercita in presenza di altre persone, ricordiamoci di Balaam, Dio può parlare a chi vuole e dire ciò che vuole) e il rapporto che Dio aveva con Mosè. Infatti il Signore si rivolgeva a Mosè come ad un amico, faccia a faccia, parlava con lui e c’era un rapporto particolare intimo di conoscenza, di elevazione di cui lei non poteva nemmeno immaginare. Perciò ha osato troppo, è andata troppo oltre le sue possibilità e viene duramente colpita dalla lebbra, che era il simbolo di peccato, una grave malattia che conduce alla morte (la lebbra esiste ancora ai giorni nostri). A quel punto Aronne comprende, si pente e chiede perdono immediatamente e si rivolge proprio a Mosè. Aronne ammette i suoi sbagli e quelli della sorella e chiede che venga risparmiata dalla morte. Mosè, che era appunto una persona mite, buona, umile, intercede presso il Signore. Questo è un compito importante che hanno le persone scelte da Dio: l’intercessione. Mosè intercede e la sua preghiera viene accolta. Tuttavia la punizione non viene tolta completamente perché Miriam deve comunque restare fuori dal campo per sette giorni, secondo la Legge. Quindi tutto quello che ha fatto lei, la sua brama di potere e la sua ribellione, non fa altro che ritardare il cammino nel deserto del popolo di sette giorni. Arriviamo dunque alla conclusione di questo studio. Abbiamo visto in maniera piuttosto dettagliata come la pretenziosità di certi diritti, apparentemente condivisibili oggi, possa invece nascondere strategie maligne, distruttive di cui non dobbiamo far parte. Tornando allora alla figura del nostro albero simbolico, che la volta scorsa abbiamo visto un po’ meglio, ecco che questo ramo che abbiamo chiamato “ramo dei diritti”, va proprio eliminato, potato, reciso, non ci deve essere più.



## RAMO DEI DIRITTI



Però, come vedete dalla figura, restano tre rami laterali. E tre rametti diritti che vanno su. Vorrei che deste voi un nome a quei tre rami laterali. **Quali altri potrebbero essere gli elementi, le caratteristiche, le tendenze, quelle spinte sbagliate che possono interferire sulla crescita buona, che viene da Dio, della nostra anima e della nostra chiesa? Quali potrebbero essere quelle spinte che si allargano troppo, che vanno troppo a destra e a sinistra, che si allargano troppo e impediscono al sole di penetrare, cioè alla luce del Signore?** Pensateci e magari mandatemi le vostre riflessioni tramite e-mail. Potrebbero essere condivise e utili per tutti, poi proseguiremo anche con il resto. **Lode a Dio!** Alla prossima volta.

*Renzo Ronca*

Trascrizione di V.D.S.